

# Intelligenza artificiale, 5 mosse per prepararsi alle regole Ue

**L'entrata in vigore.** Fin da ora le aziende possono individuare i sistemi di Ia in uso, classificarli in base al rischio e formare il personale. Da rivedere anche i contratti con i fornitori per evitare le sanzioni

Valeria Uva

Manca poco, davvero poco, all'arrivo delle regole europee sull'intelligenza artificiale: il cosiddetto Eu Ai Act è ormai definitivo e attende solo l'imminente pubblicazione in Gazzetta europea per entrare in vigore 20 giorni dopo. Mentre il Ddl italiano ha appena iniziato l'iter in Parlamento.

Anche se la prima normativa internazionale sull'Ia dispiegherà appieno tutti i suoi effetti solo 36 mesi dopo l'arrivo, ci sono scadenze molto più vicine per chi, come molte aziende, fa già uso di sistemi di intelligenza artificiale, ad esempio per monitorare gli acquisti o per selezionare il personale (si veda la pagina a fianco). Già perché gli obblighi del regolamento Ue non si applicano solo a produttori e fornitori di sistemi di Ia, ma anche a chi li utilizza, chiamato comunque a valutare e mitigare i rischi, ad esempio, in materia di privacy o di rispetto dei diritti umani.

## La prima tappa

Sei mesi dopo l'entrata in vigore scatta la prima scadenza importante. Da quel momento saranno vietati tutti i sistemi classificabili come a rischio inaccettabile sulla base dello stesso Ai Act. Tra questi, ad esempio, le tecnologie di polizia predittiva o per il riconoscimento delle emozioni sul luogo di lavoro.

È importante quindi che già da adesso le aziende comincino a familiarizzare con l'Eu Ai Act e a valutarne l'impatto. Le azioni basilari da avviare per prepararsi a questo impatto possono essere sintetizzate in cinque mosse (si veda la scheda a fianco).

Si parte con la ricognizione interna, per vedere quali sistemi di intelligenza artificiale sono già in uso in azienda. Una volta individuati, questi vanno classificati secondo lo schema europeo: vietati quelli a rischio inaccettabile, permessi, ma soggetti a rigide regole e valutazione di conformità, quelli ad alto rischio, permessi anche quelli a rischio limitato, ma con specifici obblighi di informazione e trasparenza. Consentiti, senza restrizioni, solo quelli a rischio minimo.

La terza mossa utile alle aziende è la qualificazione: per ogni sistema occorre cioè capire se l'azienda si pone come produttrice, distributrice o utilizzatrice. Dal ruolo discendono, naturalmente, obblighi più o meno stringenti. Ma nessuno è esonerato: anche chi si limita a utilizzare i prodotti deve farlo in conformità alle procedure.

I giorni che ci separano dall'Eu Ai Act possono essere impiegati anche per cominciare a formare il personale: solo chi ha già una preparazione specifica, ad esempio, potrà utilizzare i sistemi ad alto rischio.

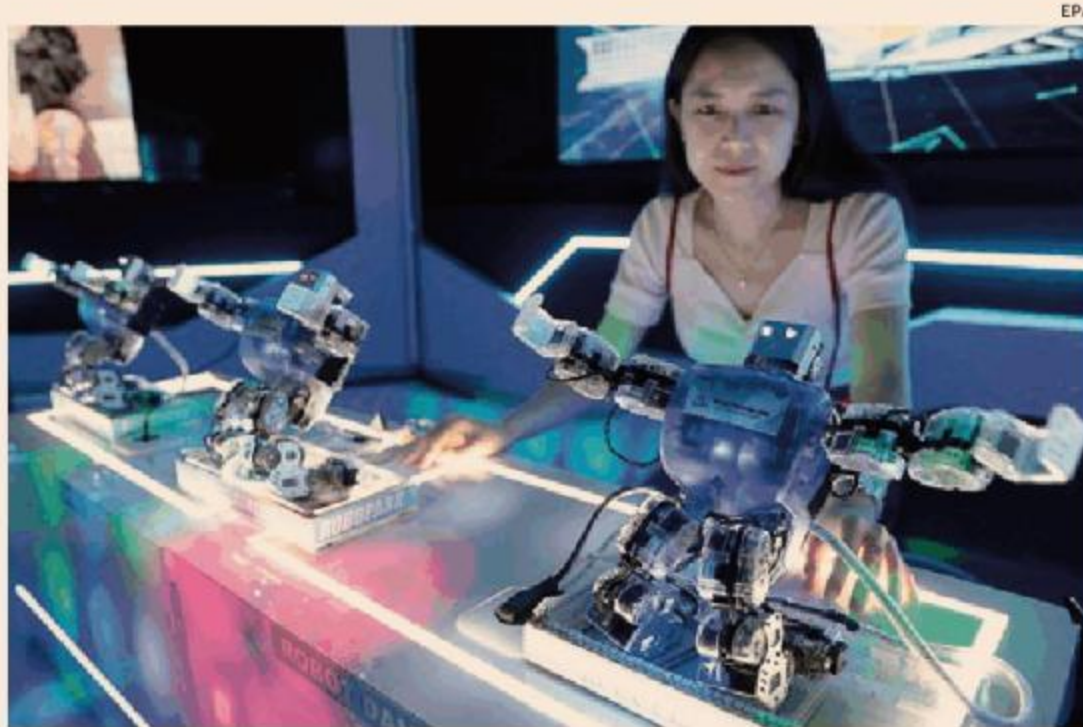
L'ultimo suggerimento riguarda i contratti con i fornitori: meglio dare un'occhiata a oneri e responsabilità delle parti. Si rischiano sanzioni fino al 7% del fatturato globale annuo.

## Le aree a rischio

Le aziende devono sorvegliare in particolare i sistemi ad alto rischio. Questi sono divisi in due tipologie:

1 Prodotti o componenti di sicurezza di un prodotto, armonizzato a livello Ue (dizione un po' tecnica ma, per capirci, vi rientrano, tra l'altro, i videogiochi);

2 Sistemi di Ia che operano in una delle otto aree ad alto rischio. Tra queste, alcune sono funzioni tipi-



## Gli obblighi.

Cambiano a seconda che l'impresa sia produttrice, fornitrice o utilizzatrice di Ia

che delle aziende: ad esempio la selezione e gestione delle risorse umane e la formazione. Le regole Ue per queste aree scattano 24 mesi dopo l'entrata in vigore (36 mesi per i prodotti e i componenti di prodotto). Per i sistemi ad alto rischio le aziende farebbero bene ad adottare una policy d'uso: ad esempio, per indicare chi tra il personale è autorizzato a utilizzarli.

## L'Ia generativa

Come si pongono i sistemi di intelligenza artificiale generativa,

quali ad esempio ChatGpt o Gemini solo per citarne alcuni, rispetto alle regole Ue?

L'Eu Ai Act non menziona specifici sistemi, ma prevede un set di regole ad hoc per tutti i «General purpose Ai model» ovvero i sistemi di intelligenza artificiale generativa, che possono essere classificati come a rischio semplice o sistemico. La capacità di apprendere di continuo in modo autonomo, come fanno ChatGpt e simili, è uno degli indici che può portare a qualificare un modello come a rischio sistemico, da trattare quindi con particolare cautela, anche se la definitiva classificazione sarà complessa e frutto dell'incrocio di più requisiti indicati dall'Eu Ai Act.

«In ogni caso le aziende possono adottare un approccio di prudenza all'Ia generativa» spiega Luca Rinaldi, avvocato, partner dello studio Gianni & Origoni. «Ad esempio adottando dei codici di condotta o di buone pratiche e dunque applicando all'Ia generativa policy analoghe a quelle per i sistemi ad alto rischio». Per farlo c'è tempo fino a 12 mesi dopo l'arrivo del Regolamento. A quella data scatteranno infatti le regole anche per i «General purpose Ai models».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ChatGpt o Gemini: classificazione da valutare ma è opportuna una policy per l'impiego interno



**ROME BUSINESS SCHOOL**  
BETTER MANAGERS FOR A BETTER WORLD



## Cosa vedi?

- 1 Un bicchiere mezzo vuoto
- 2 Un bicchiere mezzo pieno
- 3 Un brand internazionale

#seideinostri

## Masters & MBA

Inizio Ottobre 2024

34% Aumento salariale medio al completamento del Master  
84% Migliora le proprie responsabilità professionali dopo l'MBA

MEMBERSHIP



MEMBERSHIP



RANKINGS



Scopri di più: [romebusinessschool.com](http://romebusinessschool.com)

06 64783633